

Il Sacramento della Confermazione (o Cresima)

A cura del Gruppo Liturgico

Oggi nella nostra comunità e non a caso nella chiesa di Santo Spirito dedicata alla Pentecoste si celebra il sacramento della Confermazione. Offriamo una breve riflessione su di esso, insieme con i più cordiali auguri ai Confermati e alle loro famiglie!

La confermazione è un **sacramento** della **Chiesa cattolica** che esprime la discesa dello Spirito Santo sui credenti tramite l'imposizione delle mani da parte degli apostoli e dai loro successori, i vescovi e presbiteri.

Il termine «confermazione» proviene dal latino *confirmare* che significa rendere stabile, rafforzare e quindi questo sacramento apporta una crescita e un approfondimento della grazia battesimale.

Dal momento che Battesimo, Confermazione ed Eucaristia costituiscono un tutto unitario, senza la Confermazione e l'**Eucaristia**, il sacramento del Battesimo è certamente valido ed efficace, ma l'**iniziazione cristiana** rimane incompiuta.

La confermazione è detta anche cresima. Il termine ha la stessa origine del termine **Cristo**, derivano infatti dalla parola greca "**crisma**", "**unzione** che consacra a Dio". Come Gesù Cristo è il "Messia", "il Fedele", "l'Amen" che attua fedelmente il disegno del Padre, così la cresima è il sacramento che rende il cristiano capace di seguire fedelmente Cristo. Come Cristo è sacerdote, profeta e re, così al battezzato con la cresima Dio conferma la consacrazione di sacerdote, re e profeta ricevuta nel suo battesimo.

Questo sacramento, nei primi secoli della Chiesa, veniva identificato col rito stesso con cui veniva amministrato, ossia **imposizione delle mani**.

Per un certo periodo (VII secolo) venne da alcuni identificato col termine latino *signaculum* o *consignatio*, ossia "sigillo". Ci si riferiva con questo al segno di Cristo, impresso simbolicamente con l'olio profumato sulla fronte del **neofita** all'atto della sua iniziazione alla fede, per indicare la "proprietà" di Cristo su quella persona. A partire dal V secolo comincia a diventare comune l'uso del termine *confirmatio*, sia nel senso di completamento, perfezionamento della grazia del Battesimo, sia nel senso di irrobustimento, fortificazione della fede.

Infine il termine "cresima", dal greco «crisma», vuole esprimere sia il gesto dell'unzione, sia la materia con la quale è compiuta.



Nella tradizione cattolica l'imposizione delle mani è uno dei più importanti e più ripetuti gesti sacramentali della liturgia. Nella Bibbia, la mano simboleggia la potenza di Dio; imporre le mani significa dunque trasmettere lo Spirito Santo. Il mettere le mani sul capo della persona o su una cosa, possibilmente con un contatto fisico, è un gesto polivalente, eloquente ed espressivo. Secondo la Chiesa cattolica è il primo fra tutti i gesti liturgici perché direttamente assunto a dignità sacramentale. Può indicare *perdono, benedizione, trasmissione di forza benedicente*. Il suo significato appare dalle parole che l'accompagnano, come nella rito della Penitenza (o confessione): «Io ti assolvo dai tuoi peccati...»; nel rito dell'Eucaristia: «Manda, Signore, il tuo Spirito su questo pane e su questo vino...»; nel rito dell'ordinazione sacerdotale: «Manda, Signore, la forza del tuo Spirito su questi tuoi servi...».

Nella confermazione la prima imposizione delle mani è comunitaria. Ma il Sacramento vero e proprio viene celebrato con l'imposizione della mano su ogni candidato, imposizione in cui si unge la fronte del cresimando. Questo perché il crisma e l'unzione esprimono molto bene il significato del Sacramento.

Il *crisma* è una mistura di olio e di balsamo con il quale i cresimandi vengono unti. Per capire questo gesto, bisogna ricordare che nell'antichità i re, i sacerdoti e i profeti venivano consacrati con l'unzione. Anche Gesù venne consacrato, nel Giordano, ma non con olio: con lo Spirito Santo, che si posò su di lui sotto forma di colomba. L'olio, dunque, simboleggia lo Spirito Santo, mentre l'unzione rappresenta la consacrazione.

Il vescovo o il presbitero intinge nel crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia poi con esso sulla fronte del candidato il segno di croce dicendo: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono».

In passato il catechismo affermava che la confermazione rende "perfetti cristiani e soldati di Gesù Cristo"; l'espressione era collegata con il *rituale del buffetto* che è un retaggio di investitura militare.

Oggi il Vescovo o il presbitero dà un segno di pace, per esprimere la più intensa comunione del confermato con la comunità cristiana, successore degli Apostoli, impone le mani sui cresimandi e prega sui cresimandi, invocando lo Spirito Santo.

Riunione del Consiglio Pastorale di aprile

A cura di Isa BRESCIANI

Negli atti dell'ultima riunione, il Consiglio pastorale di Sant'Egidio e Sant'Apollonia ha messo a fuoco alcune importanti iniziative di solidarietà sociale fortemente incentrate sul territorio, in collaborazione con importanti enti di carità mantovani.



Il Consiglio Pastorale, riunitosi il 23 aprile, ha affrontato una tematica nuova per la nostra Unità Pastorale: la proposta da parte di un operatore della Caritas, per la precisione il **dott. Carlo Cavalieri**, di accogliere in un appartamento di proprietà della parrocchia di Sant'Apollonia alcune persone provenienti dalla **Comunità Mamré** situata nel comune di San Giorgio.

La Caritas mantovana, sorta negli anni '80 per volontà di **don Albino Menegozzo**, con sede in via Rubens, si è negli anni allargata e ampliata; mentre all'inizio accoglieva tutte le persone in difficoltà che non avevano nessun luogo in cui rifugiarsi e, con il supporto degli obiettori di coscienza, si cercava di dare loro qualche aiuto, con il passare del tempo, questa istituzione si è ampliata: ha iniziato un percorso di assunzione di personale e ha accolto, con operatori e volontari, persone che non trovavano risposte da altre parti.

Da via Rubens, la Caritas si è trasferita in via Arrivabene con il nome "**CASA San Simone**" creando un **Centro di Ascolto**, un servizio mensa, docce, guardaroba, ecc.. Ha stabilito collaborazioni con altri enti: dai servizi sociali agli enti locali, dai servizi psichiatrici alle associazioni. Alcuni anni fa la Caritas ha costituito **l'Associazione Abramo**, nel comune di San Giorgio, per ospitare persone e famiglie in difficoltà.

Quindi il servizio è entrato sempre più nell'ottica delle necessità delle persone bisognose di aiuto e ha costituito la comunità Mamré, offrendo loro vitto e alloggio, seguiti da operatori e volontari, fornendo strumenti reali per poter affrontare la

vita su una base di progettualità quotidiana. Allo stato attuale gli ospiti di questa comunità sono circa 12.

Con la nuova proposta in discussione durante il consiglio, si vorrebbe collocare in appartamenti di proprietà di alcune parrocchie almeno due o tre persone provenienti da Mamré, per metterli in contatto con il territorio, con il tessuto sociale della città e di avere come riferimento una comunità accogliente come può esserlo una parrocchia, in cui si possa vivere e sentire una certa vicinanza con alcuni suoi membri. E' previsto un preliminare periodo di prova di un mese al termine del quale si verificherà se è opportuno procedere con questa esperienza.

Le persone che verranno ospitate nell'appartamento dovranno seguire un programma personalizzato, cioè progettato ad hoc per l'individuo, che consideri le sue fragilità, che lo aiuti ad assumere certi impegni, cercando di raggiungere gli obiettivi stabiliti. Gli operatori verificheranno, con colloqui individuali, se gli impegni presi sono stati raggiunti e che tipo di difficoltà hanno incontrato.

Particolare attenzione dovrà indirizzarsi al **regolamento** che tutti dovranno rispettare: ad esempio, nessuno dovrà usare violenza, non si potrà portare alcol, non si potranno far entrare soldi, si dovranno rispettare gli orari, capire, l'importanza dell'igiene personale, cercare di partecipare ai momenti di preghiera.

Vi saranno anche incontri di gruppo in cui insieme, operatori, volontari e ospiti si confronteranno cercando di affrontare le difficoltà emerse e di superarle dopo averne preso coscienza. L'obiet-

tivo è che gli ospiti giungano ad avere una autonomia minima nel gestire la propria quotidianità.

Passare del tempo con queste persone sofferenti, cercare di creare con loro una relazione di vicinanza, facendo anche degli errori, ci può far riflettere sui nostri stili di vita ed anche sulle nostre fragilità, mettendoci a nostra volta in discussione.

Chi si sentirà di partecipare a questa esperien-

za di volontariato, entrando con molto rispetto e discrezione, farà un'esperienza di incontro con i poveri incontrando Cristo attraverso i poveri: nei loro volti potremo scorgere il volto di Cristo, perché stare con i poveri è stare con Cristo.

Sicuramente è una proposta che ci coinvolge e ci interpella come comunità ecclesiale. Vedremo se, come comunità parrocchiale, riusciremo a costruire una relazione di vicinanza.

Il Consiglio Pastorale di Sant'Egidio si presenta alla nuova Unità del Centro Storico

A cura del Consiglio Pastorale

Lo scorso 23 febbraio è stato convocato il primo Consiglio Pastorale della "neonata" Unità delle Parrocchie del Centro Storico cittadino che ci affianca alle realtà di Duomo, S.Andrea, SS. Gervasio e Protasio, Santa Maria della Carità, San Barnaba e Ognissanti. L'incontro si è tenuto presso la canonica di San Barnaba ed è stata un'occasione propizia per presentare la storia del nostro Consiglio, che è da sempre specchio e testimone dell'attività della comunità. La relazione di presentazione è stata tenuta da Don Alberto, Aurora Bilardo Brucculeri e Giovanni Guerra

Una data da ricordare per la nostra comunità quella dello scorso **23 febbraio**, entro le mura della parrocchia di **San Barnaba**. Nel contesto della riorganizzazione diocesana delle comunità parrocchiali, fortemente voluta dal nostro Vescovo a seguito delle visite in ciascuna delle realtà di sua competenza, l'unione fa la forza e la decisione di mettere assieme le esperienze delle nove comunità storiche del centro città ne è l'immediata conseguenza, per far fronte alle emergenze vocazionali di questo tempo. Ecco che anche il nostro "piccolo" consiglio pastorale è pronto ad offrire il suo contributo, e grazie alla fedele ricostruzione della sua storia, si presenta agli altri membri convenuti al primo consiglio "allargato".

Il Consiglio Pastorale in Sant'Egidio è stato costituito nel 1981-82. Fin dall'inizio si è inteso farne un motore di tutta l'attività pastorale in ogni sua componente: catechesi, liturgia, carità, missioni inserite nella realtà sociale: scuola, territorio, lavoro. Per ciascun aspetto della vita parrocchiale è responsabile un delegato a rappresentarlo all'interno del Consiglio, che ha il compito di trasmettere e relazionare in merito alla questione di specifica competenza, offrendo un duplice scambio: ciascuno infatti porta al consiglio le idee, le riflessioni, le istanze, le proposte del proprio gruppo di appartenenza, mentre all'interno del gruppo stesso riporta e discute le linee guida emerse Consiglio, al fine di fornire

una visione d'insieme sul progetto pastorale che si va perseguendo e raccogliere contributi di idee e disponibilità sulle possibili forme d'attuazione, per un arricchimento continuo degli individui e della comunità nel suo insieme. Fase importante all'interno della comunità è la **comunicazione**, resa sempre più efficiente e capillare negli anni, alla fondazione di **Diapason**, anno 1982, alla redazione del **sito web**, 25 anni più tardi, fino alla presenza sui social network.

Nel percorso pastorale, di anno in anno sono state individuate alcune priorità che sono poi maturate nel tempo, come ad esempio l'urgenza per la **catechesi** di concentrare le energie sull'azione educativa per gli adulti e le famiglie, formulando percorsi di formazione e crescita alternativi per offrire varie porte d'accesso al cammino della Comunità, tra cui catechesi, gruppo famiglie e gruppo per giovani famiglie, promuovendo momenti di serena convivialità. I giovani invece, oltre la partecipazione alla catechesi, per cui sono previsti percorsi costanti, vengono gradualmente coinvolti nell'esperienza dell'animazione con tappa obbligata il campeggio estivo a Vezza D'Oglio. La **pastorale giovanile** in generale ci sta molto a cuore e la parrocchia ne è già parte attiva attraverso il coinvolgimento di alcuni volontari.

Come espressione di corresponsabilità, della quale tutti siamo sollecitati a prendere consapevolezza, un gruppetto di laici ha accettato di prepararsi per svolgere la **predicazione** nelle sere

del mese di maggio e in occasione di alcuni ritiri spirituali, ormai da qualche anno offrono questo servizio che viene vissuto come occasione di crescita personale e comunitaria. Per la **liturgia** è maturata la priorità della cura della celebrazione eucaristica, soprattutto quella centrale della domenica alle 10 in Santo Spirito, in quanto è quella che registra la presenza dei bambini e ragazzi con le loro famiglie oltre a un numero costante di adulti e giovani; di solito è animata dai gruppi di catechismo e dai cantori che sostengono l'assemblea. Negli ultimi anni è stato ricostituito il **gruppo liturgico** il quale si sta impegnando a studiare e approfondire i momenti liturgici per favorire una partecipazione sempre più attiva e consapevole alla celebrazione, che per tutti noi è un'occasione per ritrovarsi gioiosamente.

Per la carità esiste in parrocchia fin dal 1982 **un fondo di solidarietà** per le famiglie bisognose della comunità che dal 2006 si è concretizzato con una richiesta formale di impegno da parte dell'Agape che comportava la partecipazione alle assemblee e alle varie iniziative. In prospettiva dell'adesione ci siamo messi in cammino per un itinerario formativo organizzato in tappe al fine di maturare la decisione, per cui occorreva creare uno stile di *corresponsabilizzazione* come educazione di fede; a questo proposito il Consiglio Pastorale ha dedicato qualche incontro per dialogare con i volontari della Caritas della comunità. Secondo le indicazioni vicariali, si è dunque cercato di stabilire uno stretto collegamento tra san Simone e l'unità pastorale e attualmente con i nostri volontari riusciamo a coprire i turni delle pulizie della cucina. Per quanto concerne le **missioni**, il gruppo missionario cura e mantiene costante il contatto con i missionari mantovani di San Matheus e in Etiopia e le loro comunità. Durante la settimana di animazione missionaria viene allestito un mercatino di manufatti e vintage che viene riproposto nel mese di maggio, vengono poi approntate una sottoscrizione a premi nel mese di ottobre e numerose occasioni e veglie di preghiera corredate da interessanti incontri con i missionari. Oltre alle colonne portanti della pastorale, abbiamo cercato nel corso degli anni di rimanere agganciati ai **problemi della società e del quotidiano** dando spazio e attenzione a temi quali la *bioetica*, affiancando il discorso

morale a quello medico, la *questione morale e politica del vivere comune*, riflessione sugli *scandali finanziari*, formazione sul problema dell'*alcolismo* e delle *droghe*, *coppie di fatto*, illuminazione delle coscienze circa il pensiero della chiesa sulla *famiglia*, il comportamento dei cattolici in politica, l'economia e il lavoro.

Nel 2009 con la costituzione delle nuove unità pastorali, venne istituito il **Consiglio Pastorale di Sant'Egidio - Sant'Apollonia**; tutti noi siamo stati chiamati a collaborare per mettere in moto progetti comuni. Superate alcune incertezze iniziali dovute alla non conoscenza reciproca, tutti abbiamo acconsentito di buon grado a lavorare insieme e con vero piacere condividiamo questo cammino. Fra i primi piccoli passi comuni la collaborazione tra i catechisti: si sono unificati i gruppi di catechismo e gli incontri con i genitori, questi ultimi al primo posto nelle nostre priorità. I primi consigli dell'U.P. sono stati dedicati a formare una visione d'insieme, una sorta di mappa geografica e sociologica del nostro territorio per conoscerci e conoscere i nostri luoghi in tutte le componenti in modo da rendere concreta la nostra presenza come comunità cristiana.

Abbiamo ripreso ad organizzare la Festa parrocchiale che in passato era una tradizione ma che da qualche anno si era persa, Sant'Egidio - Sant'Apollonia insieme l'hanno riproposta e vivificata facendone momento di grande partecipazione comunitaria. Utili al consolidamento della conoscenza e stima reciproca sono risultati gli incontri di riflessione per presentarci al Vescovo in occasione della sua **visita pastorale** e il confronto in preparazione al **cammino sinodale**. In seguito all'unione, la cadenza degli incontri è mensile, intensificata rispetto al passato. **La struttura dell'incontro** è generalmente bipartita, seguendo un o.d.g. proposto da don Alberto. La prima parte consuntiva, finalizzata a cogliere gli aspetti più o meno positivi del periodo trascorso, la seconda parte preventiva, in funzione dei tempi liturgici e il calendario della comunità. Vengono anche lanciate proposte di iniziative da maturare col tempo e la riflessione personale prima del confronto. Queste verranno valutate negli incontri successivi quando saranno discusse e portate avanti o accantonate e rimandate a tempi più maturi.

Sinodo: facciamo il punto

A cinque mesi dall'inizio delle consultazioni delle Commissioni di Studio dell'Assemblea Sinodale, Diapason condivide le riflessioni emerse all'interno delle riunioni di alcune di queste.



■ *A cura di Cesare Signorini e della Commissione sinodale QP9*

In questo numero – con riferimento alla questione pastorale n.9, i cristiani al servizio del bene comune – riportiamo una breve relazione che vuole informare e coinvolgere nella riflessione i lettori in merito al complesso lavoro di discernimento che è in corso di attuazione, in questa fase cruciale del sinodo diocesano. Seguiranno, con il nuovo anno pastorale, pubblicazioni di altri contributi giunti sulle altre questioni pastorali.

Apassi lenti andavi, con mestolo tremante a dare sorsi d'acqua alla sete dei fiori nel mattino. Eri vecchio d'anni ma tenero di cuore. Con questa poesia di Angelo Casati, **don Walter Magnoni** ha dato il "la" al dialogo con i sinodali convenuti all'oratorio di Castelluccio per il quarto incontro della commissione di studio sul tema "i cristiani al servizio del bene comune" dello scorso 18 aprile. L'abbiamo tutti ben chiaro nella mente quest'uomo anziano che, senza premura, mitiga l'arsura delle piante del giardino, mantenendole vive e rigogliose. Un richiamo questo non casuale alla vita della campagna, luogo in cui ansia e fretta non rapiscono l'uomo. Così il bene comune deve essere un processo lento, accurato, capillare, consapevole, partecipato, quotidiano: perché la quotidianità è l'unico tempo che ci viene dato. Chi non resiste alla tentazione di precipitare le cose, degrada in sterile retorica e, come ammonisce il biblista gesuita Silvano Fausti, "una volta che hai seminato giusto, non devi tirare l'erba per farla crescere: l'erba cresce a suo tempo". Tornando ai lavori della commissione di cui ho il piacere di fare parte, al quarto incontro si era giunti dopo l'attenta analisi dei prodotti della prima fase di studio, ad opera dei piccoli gruppi sinodali e l'obiettivo era quello di volgere già uno sguardo concreto al futuro, con l'elaborazione di proposte e progetti di intenti da sottoporre all'assemblea plenaria, avendo cura di affrontare e fornire indicazioni sui nodi programmatici ancora da sciogliere. Innanzitutto si

è condiviso che la visione cristiana del bene comune si sviluppa nel rapporto fra **carità** e **giustizia**, nel loro mutuo e continuo richiamarsi ed esigersi, perché in questo mondo tutti possano vivere con dignità e libertà, nessuno escluso. Come cristiani siamo dunque chiamati ad una testimonianza coerente e umile della nostra fede e del nostro essere fratelli nella carità e nella giustizia. L'appello alle comunità cristiane è indirizzato alla lungimiranza nell'accoglienza e non al mero assistenzialismo. Pur senza aver definito un ordine di importanza ed una sequenza logica, come Commissione riteniamo che il bene comune vada sviluppato su tre livelli: **atteggiamento individuale e comunitario, formazione** e sensibilizzazione, impegno verso la **comunità civile**, traendo costantemente spunto dalla Parola e dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Ragionando in termini più operativi, è opinione condivisa che per sviluppare un atteggiamento e un comportamento etico (sia individuale che comunitario), è importante che venga pensato e progettato un cammino formativo che educi e sensibilizzi tutti, giovani e adulti. In questa formazione devono essere presi in considerazione tutti i "volti" che la carità può esprimere nell'impegno verso la società civile (la pace, la salvaguardia dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile, il dialogo interculturale e interreligioso, l'accoglienza dell'altro). D'altro canto, dobbiamo purtroppo considerare che l'attuale contesto sociale in cui siamo chiamati a intervenire si caratterizza per **un'insufficiente sensibilità**

etica, un'educazione civica deficitaria e una scarsa assunzione di responsabilità, che con la crisi sono emerse prepotentemente, portando ad esternazioni di insicurezza e precarietà, sia materiale che spirituale. Ciò si traduce peraltro in una generalizzata sfiducia nella politica – attestata dalla scarsa partecipazione al voto, ed alla forza del voto di protesta – e in una crisi della democrazia rappresentativa, di cui vengono evidenziati soprattutto i fallimenti, la corruzione e la disonestà. Se è palese che nella nostra società odierna c'è tutto questo, esiste tuttavia anche la testimonianza concreta e umile di molte persone che “resistono coerentemente” e che si fanno “**promotori di un cambiamento**” che porti a maggiore consapevolezza e responsabilità, un cambiamento nella direzione di una visione a largo raggio e a lungo termine.

Vi sono molti spazi di bene comune per sperare e per costruire il futuro. Sia dai contributi dei piccoli gruppi sinodali che da molte voci della Commissione emerge fiducia nella **famiglia**, vista come soggetto fondamentale per costruire il bene comune. In tantissimi ambiti la famiglia può rappresentare una risorsa e una ricchezza, ma è necessario che sappia attivarsi per promuovere nello spazio pubblico una vera attenzione alle politiche familiari. A questo proposito si sottolinea che le associazioni familiari potrebbero svolgere un ruolo molto importante, per far uscire la famiglia dall'ambito del privato e riconoscerle una rilevanza come bene comune. Nell'affiancamento alla famiglia, in funzione di una reale sensibilizzazione al bene comune, un altro ambito che andrà curato con più attenzione nel futuro è rappresentato dal mondo della **scuola** e più in generale le **istituzioni educative**.

Infine la Commissione si è interrogata sull'impegno dei cristiani nella vita sociale ed in particolare rispetto al mondo **dell'economia** e del **lavoro**. Ci si è chiesto quanto spesso il lavoro sia messo prima dell'uomo e non per l'uomo e quanto l'economia stessa non sia sentita come uno strumento **a servizio dell'uomo**, ma di altre logiche che sono diventate prioritarie (la finanza fine a sé stessa). Sulla base di queste considerazioni, l'associarsi dei lavoratori nei sindacati o degli imprenditori nelle organizzazioni di categoria o professionali, lo stesso impegno a livello di corpi intermedi della società, sono avvertiti in generale come qualcosa di lontano dall'essere cristiani e quindi anche rispetto all'obiettivo del bene comune. Così anche l'impresa

non pensa in termini di benessere del territorio, di responsabilità sociale ed in ultima analisi di bene comune. Ci chiediamo allora se non sia possibile anche in questi contesti favorire un dialogo aperto che sia orientato al bene comune.

E nella nostra **realtà ecclesiale**? Raramente all'interno della parrocchia, pur in presenza di diverse attività formative che coinvolgono gruppi giovanili, liturgici, di catechesi, ecc., si rivolge l'attenzione alle tematiche attinenti la carità, la giustizia e il bene comune.

Quanti consigli pastorali dedicano almeno un appuntamento all'anno per affrontare un tema “laico del territorio”? Maggiore è invece l'attenzione a questi temi da parte delle associazioni di natura ecclesiale (ACLI, Agesci, Azione Cattolica, Movimento dei Focolari,...), che molto spesso sono gli unici soggetti promotori in diocesi e nelle parrocchie di un dibattito, di una riflessione e di un confronto sull'impegno “sociale” e “politico” dei cristiani. I luoghi associativi sono sicuramente da valorizzare e da promuovere anche per l'indubbia azione di formazione e sensibilizzazione che svolgono verso i propri associati.

A livello diocesano è però necessario sviluppare maggiori sinergie e collaborazioni tra la **Pastorale sociale**, la **Pastorale Giovanile** e la **Caritas** con l'obiettivo di evangelizzare la vita ed il lavoro dell'uomo, nel desiderio di superare la divisione tra fede e vita. Spesso le tre pastorali tendono anche loro stesse a rivolgersi all'interno e si pongono meno l'obiettivo di “provocare” il territorio.

La ricerca del bene comune non può quindi essere rinchiusa nei confini della parrocchia, ma deve portarci alla capacità di aprirci al dialogo e al lavoro condiviso con gli altri per costruire insieme la **polis**, la città dell'uomo.

La sfida è quella di immaginare il futuro e costruirlo a partire dal **proprio territorio**, a piccoli passi, come quell'anziano signore della poesia, ma senza paura né indugio. Come comunità cristiane dobbiamo essere soggetti attivi e protagonisti, capaci di avviare processi sociali e culturali **trasversali** con **associazioni** e **istituzioni** civili. Non si tratta tanto di conquistare spazi di altro genere, né di affermare una sorta di supremazia, quanto piuttosto di agire sul versante **formativo** e **partecipativo**. Siamo convinti che per uscire dalla situazione attuale si debba partire da un cambiamento sociale e culturale dal basso verso l'alto.

Qui si vende gratis?

A cura del Gruppo Missionario di Sant'Egidio e Sant'Apollonia

Conclusa la Settimana di animazione missionaria in parrocchia che ha visto un mercatino particolarmente colorato e vivace che è stato luogo di solidarietà e corresponsabilità, di amicizia e collaborazione. Appuntamento questa settimana in Santo Spirito.

Il Gruppo Missionario ha portato a termine con successo il Mercatino svoltosi, come consuetudine, nella bellissima sala cinquecentesca antistante la canonica di Sant'Egidio. A determinare la buona riuscita dell'iniziativa solidale sono stati fondamentali l'aiuto e la generosità di tante persone. A rendere il tutto ancora più prezioso, sono stati i fruttuosi momenti di incontro che ci hanno "arricchito". La cifra che è stata poi raccolta durante la settimana di mercatino è risultata più che discreta: 2.000 euro da devolvere equamente alle nostre due missioni mantovane: Lare in Etiopia e Sao Mateus in Brasile.

Il momento più vivace e colorato è stato, come sempre, il mercoledì pomeriggio allorché tutti i bambini del catechismo, con il loro allegro vociare, si sono alternati con stupore davanti agli oggetti, contrattando i prezzi e dimostrando una grande maturità nello spendere i loro piccoli risparmi.

Il vero tormentone di questo mercatino è stata la simpatica domanda di un bambino: **"Ma qui si vende gratis?"**.

Questa bellissima domanda ci ha rallegrato ol-

tre che toccarci nel profondo. Si tratta infatti di un ossimoro che ci spalanca un nuovo orizzonte: il grande dono dei nostri missionari e di tutti coloro che offrono se stessi per aiutare gli altri, i più bisognosi.

In un mondo purtroppo intriso di egoismo, vengono alla mente anche le parole di Papa Francesco quando critica la teoria capitalistica del *"trickle down"* (lo sgocciolamento della ricchezza dall'alto verso il basso). Papa Bergoglio si oppone a questa idea perché nessun essere dovrebbe essere escluso, in attesa di improbabili tempi migliori, da alcuni beni fondamentali quali il cibo, l'acqua, il lavoro, la casa, la salute, l'educazione, la sicurezza, la dignità.

"Vendere gratis" potrebbe diventare una piccola rivoluzione sociale basata sulla solidarietà e sull'amore per il prossimo. Concludiamo ringraziando coloro che hanno collaborato alla riuscita del Mercatino Missionario in Sant'Egidio. Nel contempo diamo appuntamento a tutti al prossimo mercatino che si terrà in Santo Spirito a partire da **Lunedì 25 maggio fino a Domenica 31 maggio**.

Incontro presso la Comunità Missionaria Villa Regia di Lonato

Il racconto dei ragazzi di prima media che lo scorso 18 aprile - accompagnati dalle catechiste - hanno vissuto questa esperienza molto speciale

A cura del Gruppo Catechistico di I media

Il Momento **Dell'accoglienza** È Molto Importante. **Paola** Ed **Estelle** Ci Accolgono Con Serenità E Tranquillità, Proponendo Subito Ai Ragazzi Di Andare Alla Ricerca Di Un Piccolo Coniglio Selvatico Che Vive Nel Parco, Per Offrire Loro Un Momento Di Gioco E Spensieratezza Prima Di Entrare Nel Vivo Dell'incontro.

L'incontro Continua Con L'offerta Del Tè Caldo, Anche Questo È Un Simbolo Di Condivisione E Di Offerta Del Proprio Tempo Con Tranquillità E Libertà, Senza L'obbligo Del "Dover Fare": Non Dobbiamo "Fare Delle Cose Insieme", Lo Scopo

Dell'incontro È Stare Insieme, Condividere Lo Spazio E Il Tempo Che Il Signore Ci Ha Donato.

Paola E Estelle Ci Raccontano La Loro Storia. Paola È Laureata In Lingue È Stata In Missione In Brasile Per Molti Anni, Ha Una Sorella Medico, E Un Fratello Diplomato In Pianoforte: Tutti E Tre Sono Missionari Nella Comunità! La Sorella Teresa È In Perù E Il Fratello Marco È Parroco A Nola Di Napoli. Colpisce Che Estelle Abbia Deciso Di Convertirsi Al Cristianesimo Giovanissima, Di Sua Iniziativa, Contro Il Parere Della Famiglia, Che Era Contraria.

Paola Ed Estelle Ci Guidano Alla Visita Di Ricostruzioni Di Periferie Degradate In Perù E In Brasile, Dove Le Missioni Di Villa Regia Si Trovano Effettivamente E Dove Lavorano I Missionari, E Alla Ricostruzione Di Un Villaggio Africano Simile A Quello Da Cui Viene Estelle. C'è Una Prima Riflessione Importante: Cosa Significa Essere Missionari? Paola Ci Ricorda Che Oggi, Nel Momento In Cui Ci Stiamo Incontrando, Siamo Tutti Missionari Perché Stiamo Cercando Di Conoscere Meglio Il Messaggio Di Gesù Per Portarlo Anche Agli Altri.

Estelle Ci Parla Della Sua Vita In Africa, E Di Come La Modernizzazione Porti Grandi Squilibri E Spesso Peggiori La Vita Di Chi Dalle Campagne Deve Spostarsi Nelle Periferie Delle Grandi Città Per Sopravvivere. Ci Racconta Di Un Particolare Che Colpisce: La Costa D'avorio È Il Più Grande Produttore Mondiale Di Cacao, Ma Per I Bambini Ivoriani Mangiare La Cioccolata È Un Sogno Spesso Irrealizzabile, Perché Un Piccolo Barattolo Di Cacao Solubile Costa Come Il Pranzo Di Una Famiglia!

Poi I Gruppi Si Dividono, Da Una Parte I Ragazzi Con Estelle E Monica, Dall'altra I Genitori Con Paola E Arianna.

Con I Ragazzi Ci Ritroviamo Seduti In Un Grande Cerchio: Estelle Ci Insegna Una Canzone In Francese (La Sua Lingua) E Cantiamo Insieme. Risolviamo A Piccoli Gruppi Un Quiz Che Ci Fa Riflettere Sull'importanza Di Essere Missionari Anche Nei Piccoli Gestì Di Ogni Giorno! La Soluzione Del Quiz È **Fraternità**.

Ci Spostiamo Nei Magazzini Della Comunità. Inizia Per I Ragazzi Il "Lavoro": Si Tratta Di Preparare Il Materiale Che Va Spedito Alle Missioni: Dividere Per Genere Gli Alimenti Donati Da Una Scuola E Ripiegare Delle Calze Che Una Ditta Ha Donato Per Le Missioni. I Ragazzi Ci Mettono Molto Impegno: Hanno Capito Che Possono Fare Qualcosa Anche Loro. Essere Missionari È Non Essere Indifferenti, La Promessa È: Torno A Casa E Faccio Qualcosa Per Gli Altri.

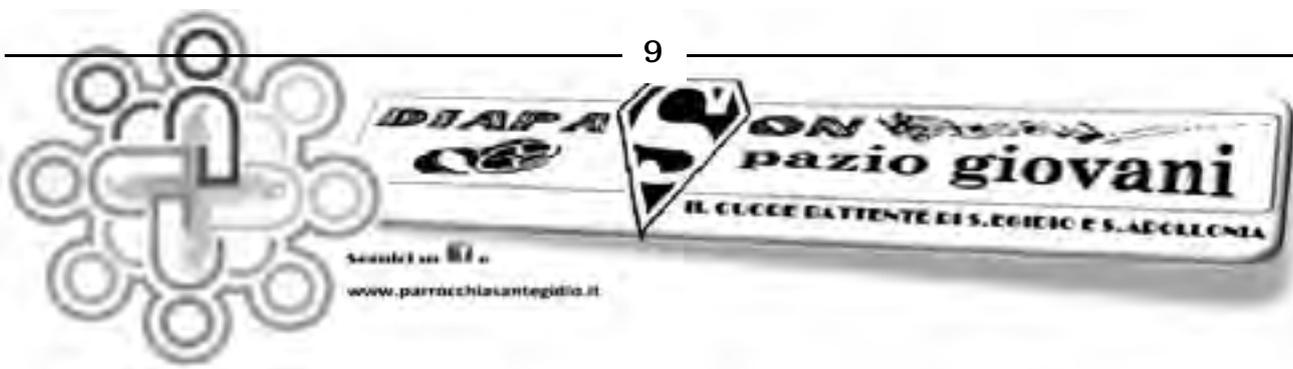
Con I Genitori, Visitiamo La Struttura, Dove Vari Gruppi Svolgono Attività; Le Cucine, Dove Un Gruppo Di Allegri E Giovanissimi Volontari Cucina Per Tutti; La Grandissima Sala Adibita Anche A Chiesa Per Le Celebrazioni. L'insieme È Incredibilmente Sobrio, Funzionale, Luminoso, Pensato Per Ospitare Gli Incontri E Renderli Un



Evento Significativo E Particolare. Ci Colpisce La Spiegazione Di Paola: Tutto Quello Che Vediamo È Frutto Della Carità, Di Donazioni, Del Lavoro Dei Volontari Oltre Che Dei Missionari Stabili. Insieme, Discutiamo Poi Di Quanto Sia Importante Offrire Ai Nostri Figli Esempi Positivi, Accogliendo Ciò Che Dio Ci Dona, In Termini Di Risorse E Di Tempo, Per Rendere Un Po' Migliori Noi Stessi E Il Mondo Che Ci Ospita. Paola Cerca Di Semplificare La Sua Esperienza, Che È Stata All'inizio Quella Di Una Giovane Neolaureata Che Con Un Gruppo Di Amici Ha Voluto Scommettere Sulla Fede Nella Misericordia Divina. Il Risultato È Quello Che Vediamo: Una Comunità Articolata, Viva, Attiva In Italia E Nelle Missioni All'estero.

Una Mamma Riporta Che L'impressione Che Coglie Da Questo Incontro È Di Un Mondo Molto Più Grande Di Quello Che Ci Viene Raccontato, E Che Tutti Ci Abituamo A Pensare. Il Confronto Prosegue Con Uno Scambio Di Idee Ricco E Sincero. Paola Lo Conclude Così: "Il dono più grande che possiate fare ai vostri figli è aiutarli a sviluppare un cuore grande, che li renda capaci di andare oltre se stessi. La missione più grande di un genitore è tirar fuori il meglio dai propri figli e aiutarli a svilupparlo. Sognate che i vostri figli diventino santi, belli dentro e fuori". Per contro, la povertà più grande è quella di non essere capaci di sognare sogni belli, di fede, di pace, di giustizia. La testimonianza che ci offre Paola è quella di una comunità nata da un piccolo gruppo di persone, che aveva un sogno bello che è stato benedetto da Dio, perché Dio benedice i sogni di bene.





FestivArt'15: la prima vera sfida di Generazione Hub

Da diversi anni è il Festival delle Arti, quello promosso dalla diocesi di Mantova e rivolto ai ragazzi degli oratori di tutto il territorio. Per **Generazione Hub** però è il primo grande progetto, la



prima grande scommessa, terminata con un grande successo e tanta soddisfazione, espressa in primis da **Don Marco Sbravati**. La mobilitazione all'interno della pastorale è stata massiccia, a partire dall'accoglienza degli oltre trecento ragazzi provenienti da tutta la provincia, avvenuta in **piazza Leon Battista Alberti**. In questa occasione i ragazzi hanno potuto conoscersi e scegliere l'attività più congeniale alle rispettive attitudini e capacità, tra i dodici workshop allestiti e dislocati in diversi punti della città. Ogni laboratorio presentava la sua peculiare inclinazione, spaziante tra **danza, arte, musica e manualità**. La giornata era ricca di appuntamenti e dopo un pomeriggio trascorso nei laboratori di creatività, il gruppo si è trasferito nel bellissimo chiostro dell'oratorio di **San Barnaba** per la cena, per poi presenziare in serata alla **bocciofila** dei

giardini del Te, dove ogni workshop ha presentato i propri lavori in un esuberante contesto di festa e musica. Al termine della serata il passaggio del testimone agli educatori dell'unità pastorale della

zona di **Marmirolo**, che l'anno prossimo avranno la responsabilità dell'organizzazione della manifestazione. Le parole soddisfatte di **Don Marco** e **Paola Ferrari**, alla Gazzetta di Mantova, non nascondono la soddisfazione per il risultato ottenuto «Per la prima volta Mantova ospita questo evento dedicato alla creatività aperta e alla fede condivisa tra coetanei. Li stimoliamo a mettersi in gioco e imparare l'arte per scoprire insieme la bellezza di sentirsi fratelli» ha detto entusiasta il sacerdote. «Eventi come questo ci aiutano per far interagire i ragazzi eliminando le barriere virtuali tipiche della loro generazione, ma anche per far vedere un altro lato della Chiesa: se tempo fa l'oratorio era un punto d'incontro, oggi abbiamo ancora l'attenzione dei ragazzi perché c'impegniamo a stimolare il confronto tra loro» ha spiegato Paola.

A MINOZZO M'INGOZZO: DUE-GIORNI FUORI PORTA PER DODICI IMPAVIDI

Reportage della tradizionale gita del 1-2 maggio per il gruppo giovani che, dopo Sant'Antimo e Camaldoli, quest'anno ha fatto tappa sull'Appennino tosco-emiliano, con base nella località reggiana di Minozzo.

A cura del **Gruppo Giovani**

Come la lotteria d'Italia, anche quest'anno puntualissima giunge l'idea di trascorrere un piacevole momento di ritrovo tra amici. Sia

chiaro, il Don è stato accettato solamente in quanto spacciatore di fiducia di grana padano d.o.p. e esperto conoscitore delle più sperdute e

recondite località. Così facendo, eccoci un venerdì sera a puntare il dito a zonzo sulla cartina per cercare un itinerario che soddisfacesse i presenti.

Dopo S. Antimo e Camaldoli, è il turno **dell'Appennino reggiano**. O meglio, in due giorni abbiamo fotografato bucaneve a 1855 metri e mangiato pane e salame sugli scogli di Marina di Massa. Ma andiamo con ordine. Come di consueto, lo scotto da pagare nei viaggi

col pret è **l'orario di partenza**, con qualche variazione sul tema ma in sostanza sempre con un "6" nella casellina delle ore, e naturalmente anche quest'anno nessuna eccezione. Quantomeno ci

sono state risparmiate le lodi sulla Cisa, rimandate nell'austero contesto del **duomo di Carrara**, prima tappa del nostro viaggio. Il meteo non era dei migliori, ma la truppa non si scompone, ed ecco che si sale per il drammatico scenario delle cave di marmo, avvolte da una lieve e sinistra foschia. A **Colonnata**, a riceverci, è nientepopodimeno che...un **pavone**, dai colori sgargianti e dal caratterino non facile. Dopo un fugace aperitivo a base - neanche a dirlo - di squisito (e peccaminoso) lardo e Chianti, eccoci scendere al mare, per il pranzo vero e proprio, che abbiamo condiviso sulla scogliera a due passi dal Tirreno, piuttosto burrascoso. Per il pomeriggio, dopo un adeguato momento di riposo nella pineta prospiciente, era previsto il rientro a **Minozzo**, presso la casa dell'oratorio di **Don Adelmo Costanzi**, fratello del "nostro" Luciano. All'arrivo, la foschia e la pioggerella avevano lasciato il posto ad un vento da capogiro, che, senza esagerare, rendeva difficoltosi i movimenti. Lo spettacolo naturalistico della zona è unico, tra tinte soffuse e contrastanti, timido sole e cielo plumbeo, come acquerelli nelle mani di Constable. La casa era accogliente e calda, con ampi spazi e una grande cucina, che ha accolto la vena creativa del gruppo,



che si è prodigato ordinatamente e efficientemente a preparare una sostanziosa pignatta di **pizzoccheri** per la cena. A suon di

vettovaglie, sbrisolone e doveroso buon vino (cit. Papa Francesco) ecco che si fa sera giocando in compagnia, finché il ricordo della sveglia delle 7.15 non ci ha convinti a chiudere i battenti. Il giorno dopo non è meno intenso e bello. La truppa si ritrova per il momento di riflessione e

preghiera, piacevolmente intercalato dalla passeggiata lungo le stradine vicine alla chiesa, immerse nel più totale silenzio. Oggetto della riflessione la **I lettera di Pietro**, intrisa di spunti per la nostra crescita personale e di

gruppo. Fattasi una certa ora e mitigatosi il clima, eravamo pronti per la tanto attesa camminata, perciò zaino in spalla diretti al punto di partenza: passo **Pradarena**, al confine regionale tra Reggio e Lucca. Dalla primavera di Minozzo all'inverno del passo, immerso nella nebbia e circondato da robusti cumuli di neve. L'obiettivo era il monte **Cavalbianco**, a 1855 m. La camminata è stata resa ardua dal forte vento, e all'arrivo la densa coltre di nuvole ancora ci attorniava. Solo qualche breve scorcio di un panorama mozzafiato ci è stato concesso, giusto nei brevi istanti in cui il vento scacciava le nuvole, mentre riposavamo sul prato di bucaneve. Il secondo giorno stava per volgere al termine, quando, dopo un lauto pranzo una volta rientrati al passo, la carovana si dirigeva verso casa. Tappa intermedia obbligata e più che dovuta è stata dedicata alla leggendaria **Pietra di Bismantova**, dall'etimo assai incerto e dibattuto. La giornata alle "quote terrestri" era tornata primaverile e l'ultimo sforzo profuso per la salita in cima, è stato ripagato con una visione degli Appennini a 360°, da lasciare a bocca aperta. È stato questo l'ultimo atto di una piacevole e rocambolesca commedia di due giorni, alla riscoperta del piacere del semplice stare insieme.

SPAZIO AI NOSTRI CRESIMATI: TANTE INIZIATIVE "PER VEDERE GESU"

"Questi ragazzi non sono soli, sono il frutto di una Chiesa che ripone in loro tutte le speranze" sono le parole del Vescovo Roberto Busti all'incontro in Sant'Andrea con i cresimandi della diocesi.

A cura delle catechiste **Angela Brunetti e Elisabetta Ferri**

In questo giorno speciale di grande festa, più di 20 ragazzi di **seconda media** della nostra parrocchia hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Alcune tappe importanti li hanno visti impegnati nel cammino verso questo cruciale sacramento.

Sabato 28 marzo i nostri ragazzi hanno partecipato praticamente al completo all'incontro con il Vescovo **'AcQUATTROCCHI**

CON GESU'. Siamo partiti dal luogo a noi assegnato per il primo pomeriggio – **l'istituto Redentore** – dove i ragazzi hanno **ballato, giocato** e fatto esperienza anche confrontandosi con i coetanei di altre parrocchie. Poi da lì, insieme a tutti gli altri ragazzi della diocesi, abbiamo sfilato per le vie della città con il nostro striscione, fino a raggiungere **Sant'Andrea**, dove il Vescovo ci attendeva, accogliendoci davanti all'ingresso principale. In Sant'Andrea abbiamo di nuovo cantato e pregato insieme al Vescovo, concludendo il nostro incontro verso le 19 del pomeriggio. Ci siamo veramente divertiti e siamo stati molto



bene insieme ai ragazzi soprattutto perché questa nuova formula **"in movimento"** è stata coinvolgente e divertente oltre che meravigliosa da vedere.

Un ulteriore *passo di avvicinamento* è stato il **ritiro spirituale** dello scorso **venerdì 15 maggio**, svoltosi seguendo un brano tratto dal Vangelo secondo Giovanni e uno dagli Atti degli Apostoli, alternando la lettura a momenti di riflessione sul



significato di alcune parole "chiave", necessarie a comprendere come sia importante avere una guida che li aiuti a **cercare** e a **seguire** Gesù. Un quesito importante è stato loro rivolto da Don Alberto: *quali sono le cose fondamentali che si devono fare per essere un buon Cristiano?*

I ragazzi hanno ben colto i punti fondamentali: ognuno di noi viene **chiamato** da Gesù in un preciso momento e proprio allora lo deve seguire, per rimanere con lui per sempre. Proprio questo desiderio di rispondere **"Sì, Signore, eccomi!"**, rappresenta la scelta consapevole dei nostri Cresimandi.



GREST CITTADINO 2015

Informazioni utili per l'adesione di bambini e ragazzi al Grest cittadino

Tutti a Tavola.

- **ISCRIZIONI:** Dal lunedì al venerdì dalle 17:00 alle 19:00 presso la sede di **Generazione Hub** (Via Semeghini 8 – Oratorio di Te Brunetti), oppure il martedì e il sabato mattina dalle 10:00 alle 12:00, fino al 6 giugno (tranne 2 giugno).



Ricordiamo inoltre le date del Grest:

da martedì 9 giugno a venerdì 26 giugno

con Sante Messe domenicali come da programma consegnato al momento dell'iscrizione.

CAMPEGGIO 2015 – Vezza d'Oglio



Chi non affiderebbe i propri figli a questi splendidi e seri animatori? Non esitate! Le iscrizioni al campeggio in Val Paghera sono ancora aperte (termine **domenica 7 giugno**). Divertimento garantito!

da sabato 25 luglio a domenica 2 agosto

Foto di repertorio – Campeggio 2002: le belle abitudini mai obsolete. Il movimento fisico e i saliscendi del campeggio stimolano l'appetito, saziato da una dieta completa e ricca, predisposta dai cuochi, con salutare *scarpetta* a fine pasto per la pulizia delle stoviglie al fine di facilitare il lavoro dei turnisti: **quanta generosità!**

